



SAN PIO E SAN FRANCESCO 2020 (Circolare 03/20)

Prot. 101/20

Ai Confratelli della Provincia
e della Custodia del Ciad-RCA,
alle sorelle Clarisse,
alla Famiglia Francescana
di Puglia, Molise e Campania
SEDI

E ovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino familiari tra loro reciprocamente. E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?

(FF 91)

Carissimi fratelli e sorelle,

pur nel contesto ancora segnato dall'incertezza per il protrarsi dell'emergenza pandemica, vogliamo riprendere il cammino fraterno e pastorale, adattando la nostra programmazione e le nostre attività alle disposizioni emanate per la sicurezza di tutti. Siamo chiamati a gestire un periodo particolare, che ci ricorda continuamente l'esigenza di una cura reciproca e che ci rende sempre più consapevoli di quanto il bene comune sia affidato alla responsabilità di ognuno. Nello spirito di Francesco, vogliamo leggere le necessità di questo tempo come possibilità di diventare, come egli ci invita a fare, custodi dell'altro (cfr. FF 15), prendendoci cura del prossimo con atteggiamento materno (cfr. FF 136-137).

Le due importanti ricorrenze liturgiche (la festa di san Francesco e di san Pio) che ci apprestiamo a celebrare ci ricordano che saremo capaci di fuggire dalla tentazione egoistica di anteporre l'interesse personale e privato al bene dell'altro e di tutti se saremo costanti e docili alla scuola della croce. Dal Calvario, tappa obbligata per il giardino della resurrezione, inondati dall'amore infinito di Dio, che si dona a noi nel suo Figlio e nell'effusione dello Spirito, siamo chiamati a ripartire come creature rinnovate e abilitate alla testimonianza.



La vita dei nostri santi, segnati dalle piaghe del Signore, ci ricorda che solo l'esperienza dell'amore ricevuto ci rende capaci di amare. Testimoniare Gesù, annunciare il Vangelo non può che essere frutto di amore. Egli, preannunciando la sua crocifissione come mezzo per attirare a sé ogni uomo, manifesta che l'evento del Calvario ha un effetto pro-vocante: da un lato attira e sconvolge le logiche umane; dall'altro quel luogo, che umanamente è la negazione di ogni senso, diventa, nell'insieme del mistero pasquale, senso nuovo per la vita umana, senso che deve essere oggetto di annuncio e di testimonianza. Così, coloro che sono attirati dall'amore di Cristo, che sono avvolti e coinvolti da tale amore, non possono fare a meno di condividere questa esperienza di vita. Stare presso la croce, ci insegna Gesù attraverso Padre Pio, è veramente mettersi alla scuola dell'amore (cfr. *Epist. I*, p. 339).

Uno dei verbi greci da cui deriva la parola esperienza (*peiro*) indica un "passare attraverso"; fare esperienza di qualcosa significa, in un certo senso, passare attraverso. Esperienza è passare attraverso un luogo, una situazione, un'emozione, uno stato esistenziale. Ma è vero anche che vivere un'esperienza significa essere toccati da ciò che attraversiamo; è, in fondo, un essere attraversati da qualcosa che fa vibrare la parte profonda del nostro essere. In pratica, siamo attraversati da ciò che attraversiamo. In questa prospettiva possiamo leggere le stimmate ricevute da Francesco e da Pio come il segno di un amore che è "passato attraverso", che ha lasciato il segno. Esse diventano, allo stesso tempo, richiamo, annuncio e prova di quell'amore. Ecco che l'esperienza della croce, del mistero pasquale, mentre riveste dell'amore di Dio, investe di una missione: essere segno e strumento di quell'amore.

A tal proposito, Papa Benedetto XVI, nella Lettera apostolica *Porta Fidei*, afferma:

«La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli» (*Pf*, 7).

Corroborati dall'esempio dei nostri santi, vogliamo ripartire dal rinsaldare la nostra scelta di stare sotto la croce, sotto il trono del Re servitore. Ogni nostra azione, ogni nostro sforzo nell'annuncio del Vangelo, la nostra stessa vita in fraternità, hanno senso soltanto se sono frutto di questo stare, come Maria, come Francesco, come Pio, presso le piaghe gloriose del dolcissimo Gesù.

Riprendiamo il nostro cammino con alcuni importanti eventi ed appuntamenti che vorrei ricordarvi:

